

20 aprile 1916

Cara Alice,

qua ogni giorno è una tortura, sentire le urla dei miei compagni e le bombe che esplodono è davvero doloroso. Tutti i giorni penso a te e ai bambini. Ogni sera sono felice perché so di aver superato un altro giorno, però ogni mattina è un' agonia perché ho il timore di morire. Qua il cielo non è mai limpido, è sempre nuvoloso a causa delle bombe, qui siamo mal nutriti e solo nei giorni in cui non sono previsti attacchi arriva il cibo. Ieri ero in prima linea ma per fortuna non è successo niente, invece ora in terza linea, anche se un po' mi dispiace per i miei compagni che hanno preso il mio posto. Ogni notte ci tocca dormire vicino ai cadaveri dei nostri compagni, vittime delle precedenti battaglie. I nostri comandanti ci obbligano a non avere paura della morte, ma tu lo sai che io sono un fifone e non ce la faccio a non avere paura. L' altro ieri siamo andati a tagliare il filo spinato dell' avversario, però ci hanno scoperto e hanno iniziato a sparare, ma per fortuna non mi sono fatto niente. Come state? Spero bene, come va il lavoro nei campi?

Spero di ritornare presto a casa. Baci a te e ai ragazzi

Giuseppe Locatelli